

provvide a far operare il salvataggio dei naufraghi e di quanto era possibile ricuperare della bastarda generalizia.

L'operazione venne effettuata da Guglielmo degli Azzoni Avogadro Comandante della galera *Trevisana* che ricuperò il corpo del Mocenigo, lo stendardo, il fanale, i denari, 357 naufraghi tra i quali Francesco fratello del Capitano Generale e la parte poppiera dello scafo che rimorchiò a Tenedo.

Malgrado le accurate ricerche fatte nelle relazioni dell'epoca esistenti nell'Archivio di Stato di Venezia non siamo riusciti a trovare che cosa sia avvenuto dei resti della galera del Mocenigo. Sta di fatto che al Museo Storico Navale di Venezia sono conservate due fiancate della parte poppiera di una galera. Le ricche decorazioni e la loro fattura indicano che esse sono certamente del secolo XVII. Ritengo quindi molto probabile che esse possano aver appartenuto alla galera generalizia del Mocenigo e che la Repubblica ne abbia ordinata la conservazione nella Sala dei Modelli dell'Arsenale, dove esse sono rimaste fino alla caduta della Repubblica.

Le altre 9 galere, appena scomparsa la generalizia, ritornarono all'ancoraggio mentre quelle alleate rinunziarono a compiere lo stabilito attacco.

La morte del Mocenigo, che era il principale animatore dell'impresa, produsse un senso di generale sgomento. Colla sua morte immatura le gesta gloriose di quella campagna infatti cessarono completamente.

Di Lazzaro Mocenigo Gabriele D'Annunzio scrisse che « meriterebbe di essere canonizzato e proposto al culto di tutti i marinai italiani » (1) e gli dedicò le note terzine della *Canzone dei Dardanelli*:

Viene dai Dardanelli su la stessa
galea cui non restò se non l'orrore
dell'annerito arsile su la stessa

galea che vide volger le prore
e orzare a terra Mehemet codardo
viene dai Dardanelli il vincitore

Lazzaro Mocenigo. E lo stendardo
del calcese che gli spezzò con l'asta
il cranio, or croscia al maestral gagliardo

su l'erto capo cinto della vasta
piaga, su la criniera leonina
che per corona nautica gli basta.

(1) G. D'ANNUNZIO: *Le canzoni delle gesta d'oltremare*. Pag. 208.